



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, giovedì 30 ottobre 2014*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

---

**Il docufilm in tv**

# Dall'impegno per lo Stabile agli incontri con i giovani

**Francesco Saponaro**

**L'**impegno di quest'ultimo anno dedicato allo studio e al racconto di Eduardo, per quanto mi riguarda, attraversa diversi linguaggi espressivi. «Eduardo, la vita che continua» (in onda su Rai5 domani alle 21.15) è un documentario che si concentra soprattutto sull'importanza di Eduardo dal punto di vista civile e politico e sulla centralità che il suo lavoro ha sempre destinato alla formazione e al rapporto sapiente con le nuove generazioni. All'interno di poco meno di un'ora di narrazione, anche la storia del teatro San Ferdinando recuperato dalle macerie dei bombardamenti, l'impegno tenace per la creazione di uno Stabile di Prosa della città di Napoli capace di unire i valori inestimabili della grande tradizione teatrale partenopea con le pro-

spettive del grande teatro europeo.

Il 26 settembre del 1981, al culmine della sua straordinaria carriera, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini nomina Eduardo senatore a vita. È proprio in quel periodo che il suo lavoro di pedagogo si arricchisce con i corsi di drammaturgia che tiene al Teatro Ateneo dell'Università La Sapienza di Roma. Gli incontri con i giovani si fanno sempre più intensi. A Napoli fa visita all'Istituto Filangieri, uno dei cinque carceri minorili della Campania. Cresce il suo impegno per i minori a rischio. A loro dedica gran parte delle sue

energie, la sua esperienza di artista e il suo magistero poetico e civile perché, come ribadisce in uno degli ultimi incontri con gli studenti: «se ci serviamo della tradizione come un trampolino, come la vita che continua, è ovvio che salteremo assai più in alto che se partissimo da terra, anche se esiste chi non vuole riconoscere di aver preso qualcosa da chi è venuto prima di lui e allora, a tutti gli effetti, soprattutto nei confronti di se stesso, costui diventa un ladro».

---

**Il regista**

Un intero anno dedicato allo studio e al racconto del suo personaggio

---

# Fondo Lamberti, la Municipalità lasciata al palo

**NAPOLI.** Il futuro del fondo rustico Amato Lamberti, primo terreno confiscato ad un clan camorristico, nel quartiere Chiaiano, sta per essere deciso. Il Comune di Napoli, infatti, ha finalmente emanato il bando d'assegnazione del fondo, dopo che il Tar aveva dichiarato illegittima l'assegnazione diretta alla cooperativa (R)esistenza anticamorra. Si tratta di un bando atteso da più di due anni ma che ora è oggetto di polemiche. L'ottava municipalità, infatti, era stata chiamata un mese fa ad esprimere il suo parere sul documento, ma per una strana dimenticanza la convocazione è stata trovata solo quando il termine per pronunciarsi stava per scade-

re. Ieri mattina quindi si è tenuta una seduta consiliare, rivelatasi poi inutile dal momento che il bando è già stato emanato il 26 ottobre. Un fatto che contribuisce ad inasprire una situazione già difficile, dal momento che ultimamente alcuni consiglieri avevano deciso di staccarsi dalla maggioranza. Tra questi c'è Natale Cuozzo (*nella foto*), membro della Commissione Garanzia e Trasparenza, il quale commenta l'accaduto con queste parole: «Non ci è stato permesso di dare indicazioni. Il bando non è stato oggetto di discussione e di valutazione politica».

Secondo la commissione, il bando po-

trebbe anche essere annullato per una questione relativa alla destinazione d'uso del bene. Quando il fondo fu confiscato e affidato a (R)esistenza anticamorra, infatti, era previsto di farne un parco pubblico, ma poi fu deciso di trasformarlo in terreno produttivo. Proprio per questo, però, il Tar aveva revocato l'assegnazione. Il bando avrebbe quindi dovuto prevedere un cambio nella destinazione d'uso del fondo, cosa che sembra non essere avvenuta. «Sospettiamo che il Demanio non abbia fatto il cambio della destinazione d'uso», spiega ancora Cuozzo.

**FABIANA PACIELLO**



## Un terreno a Chiaiano e sette appartamenti verranno rimessi a nuovo *Otto beni confiscati verso il riutilizzo*

**NAPOLI (fr.pa.)** - Riparte la macchina della riqualificazione e del riutilizzo dei beni confiscati in città. Il Comune ha avviato le procedure per ridare vita alla struttura confiscata nel quartiere di Chiaiano in località Martino o Sopra di Fuschi, che sarà assegnata alle associazioni del terzo settore, per attività sociali di sviluppo e produttive. Il fondo venne confiscato nel 2001 e trasferito al patrimonio indisponibile del Comune di Napoli nel 2007, dovrà diventare un frutteto misto. *"Questo bene nella sua unicità e particolarità deve essere al servizio della collettività - commenta l'assessore Carmine Piscopo con delega ai beni confiscati - dobbiamo restituire ai cittadini l'uso sociale di quanto è stato liberato dalla criminalità"*. Non solo

il fondo di Chiaiano, però, è interessato dal progetto di riqualificazione del Comune. Verranno riutilizzati, infatti, anche appartamenti in via Comunale Margherita, via Divisione Siena, Calata Capodichino, via Picasso, via Ben Hur, via Venezia e via Cagnazzi. Si tratta di sette immobili che avranno una nuova vita a partire dai prossimi mesi. Negli anni scorsi il riutilizzo dei beni confiscati è apparso parecchio lento e ora il Municipio sta provando a dare una sterzata, restituendo alla collettività alcune strutture che sono state per anni nelle mani della camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Diritti degli animali, nominata la commissione di esperti**

**NAPOLI** - Con decreto del presidente della Giunta regionale sono stati nominati i componenti della commissione per i diritti degli animali. Ne fanno parte **Alessandro Parente; Anna Maria Cozzolino; Marcellino Di Franco; Natalia Sanna; Geltrude Fucci; Maria Rosaria Sorrentino; Francesco Calabrese; Luigi Avallone; Sergio Aresu; Antonio Pirozzi**. La commissione dura in carica quattro anni e si riunisce almeno quattro volte all'anno. La partecipazione alle riunioni alla commissione è a titolo gratuito.



**Il progetto** Alleanza fra tecnici ambientali, scienziati e cittadini: coinvolte 15 aziende dell'area nord

# Terra dei Fuochi diventa marchio di qualità

**Chiara Graziani**

Fare della Terra dei fuochi un modello di ecoterritorio esportabile, riconosciuto e garantito da un marchio. In sei mesi. Con una spesa iniziale di duecentomila euro. A partire da 15 aziende agricole dell'area nord di Napoli.

Follia? Senza i folli il mondo sarebbe ancora alla pietra focaia. Nella parrocchia di San Paolo a Caivano - dietro un pulpito d'altare dove sta scritto «Noi abbiamo creduto all'amore» - professori, agronomi, comitati anti roghi tossici, agricoltori, produttori ed un prete si sono riuniti per dire davanti a 500 persone assiegate nei banchi: noi lo faremo. Sappiamo come. Sappiamo con chi. Addirittura sappiamo che qualcuno ci metterà i soldi. Soprattutto: noi ci crediamo. (nella foto di A. Po-  
ne)

Un sogno folle che ha partecipato ad un bando della ca-

mera di commercio di Napoli, ha chiesto 600mila euro e dovrebbe ottenerne un terzo, ha già disponibile una rete professionale, scientifica ed umana che è partita dall'intuizione di Emilio Ciccarelli, presidente dell'ordine degli agronomi di Napoli. Ad un convegno della facoltà di agraria di Portici, racconta, «capii che si poteva fare. Oltre il bio, oltre il semplice prodotto garantito. Garantire tutto un territorio che si impone un disciplinare etico con regole autoimposte, oltre al minimo previsto dalla legge». Un marchio che dica: questa terra è un modello organizzativo intelligente, equo, salubre e chi lo imita creerà un pezzo di mondo migliore.

Un mondo dove i bambini sono protetti. E' il sogno di Anna Magri, che ha perso a 21 mesi Riccardo, bimbo della terra dei fuochi aggredito da un tumore rarissimo. Dopo l'agronomo parla lei. Attivista dell'associazione Terra dei

fuochi, presieduta da Francesco Celiento, ringrazia: «Da quando partecipiamo a questo progetto - dice a Ciccarelli - sorrido più spesso. Grazie». La funzione della Onlus terra dei fuochi - che ha partecipato al bando con l'unione coltivatori e l'organizzazione di produttori ortofrutticoli Alma Seges - sarà seguire e garantire tutta l'operazione, passo passo. E ci sarà anche don Maurizio Patriciello, parroco al parco Verde che si batte per restituire giustizia al popolo inquinato. Un garante severo, dunque.

Il primo passo sarà l'analisi delle matrici: ossia, grazie al professor Marco Trifuoggi del dipartimento di scienze chimiche della Federico II, andare a vedere cosa c'è nell'aria (ed è la prima volta) nell'acqua, nel terreno, nelle piante. Ripartendo da zero. Il secondo sarà l'elaborazione delle regole di produzione e rispetto delle persone e dell'ambiente che,

insieme, formeranno il disciplinare riassunto nel marchio. Poi si passerà alla produzione, come spiega Pasquale Crispino delegato per la terra dei fuochi dell'ordine agronomi. L'elenco dei volenterosi è lunghissimo: tra gli altri Massimo Fagnano, del dipartimento di agraria di Portici, Salvatore Velotto, presidente dell'ordine dei tecnologi alimentari Campania e Lazio, introdotti dall'inviato di Avvenire Pino Ciociola. Anche l'assessore regionale Daniela Nugnes arriva ad ascoltare. Al parco Verde parte la sfida impossibile.

**Il video**

## Premio ai ragazzi della Bixio al San Carlo

**V**a all'istituto nautico Nino Bixio di Piano di Sorrento il premio per avere illustrato con un video un corso di orientamento al lavoro nell'ambito del progetto Studiare l'impresa, l'impresa di studiare: un programma rivolto agli studenti delle scuole medie superiori promosso dall'unione industriali di Napoli in collaborazione con l'ufficio scolastico regionale, la provincia e il Mattino. I ragazzi, questa sera saranno ospiti del teatro San Carlo dove assisteranno alla commedia di Eduardo Artefice Magico.

Ci si propone di avvicinare i giovani al mondo dell'imprendi-

toria ed alle esigenze di mercato e delle nuove professionalità che sono richieste. Non sempre, infatti, domanda e offerta riescono a incrociarsi con il paradosso che alcune aziende hanno difficoltà a reperire il personale competente. Il progetto prevede alcune lezioni da parte di esperti e manager presso gli istituti e visite aziendali. Finora sono diverse centinaia i ragazzi che hanno potuto confrontarsi con varie aziende. Gli studenti del Nino Bixio hanno incontrato MSC Crociere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cosa** Premiazione degli alunni della Nino Bixio

**Dove** Teatro San Carlo

**Quando** Stasera



**Il corso** Gli alunni della Bixio durante l'incontro con Msc

# Abc: “Gori paga 1 e incassa 2”

- > La guerra dell'acqua: la partecipata del Comune svela i profitti del gestore pubblico-privato
- > Sodano: “Mattei mancava per lunghi periodi”. Lucarelli: “Tradito il popolo del referendum”

UNA provvista «ingiustificata» di 5 milioni di euro. La guerra dell'acqua rischia di trasformarsi in un affare a scapito delle tasche di 1,4 milioni di cittadini campani. Da una parte Abc, la società pubblica del Comune rimasta senza presidente dopo la cacciata del professore Ugo Mattei. Dall'altra la Gori, gestore composto dai 76 Comuni dell'area vesuviana-sarnese e dall'Acec, azienda del Comune di Roma partecipata dall'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone. «La Gori sta contraddittoriamente applicando alla propria utenza una tariffa fondata su di un costo che a oggi non sostiene concretamente»: è la conclusione a cui giunge Abc dopo aver consultato gli atti presso l'ambito territoriale (Ato3) di appartenenza della Gori. Dal 2012 al 2014 Gori ha comprato

acqua da Abc per 9,2 milioni, ma «ha pagato soltanto 4,2 milioni», scrive Abc. Ma soprattutto l'azienda vesuviana-sarnese, per calcolare la propria tariffa, ha indicato l'intero ammontare del costo così come richiesto da Abc. Ciò significa, scrive la partecipata di Palazzo San Giacomo, che «Gori realizza una plusvalenza pari al 50 per cento delle somme fatturate da Abc ai danni dell'utenza servita da Gori». Dagli uffici della società ai piedi del Vesuvio fanno sapere che «c'è un contenzioso in atto, per questo anticipiamo soltanto il 50 per cento del valore dell'acqua che compriamo. Se in tribunale dovessimo avere ragione ridurremo le tariffe, restituendo di fatto quei soldi ai nostri utenti». Il Comune intanto cerca un presidente per Abc a tempo pieno: «Il professore Mattei — af-

ferma il sindaco facente funzioni Tommaso Sodano — mancava in azienda per lunghi periodi». Per Alberto Lucarelli, ex assessore ai Beni comuni, «mandando via Mattei si è tradita la volontà del popolo che ha votato per il referendum dell'acqua pubblica».

ALESSIO GEMMA A PAGINA 11



# La guerra dell'acqua rischia di affossare Abc senza la concessione

Attacco alla Gori: "Fa pagare più di quanto spende"  
Sodano su Mattei: "Mancava per lunghi periodi"

**U**NA provvista "ingiustificata" di 5 milioni di euro. La guerra dell'acqua rischia di trasformarsi in un affare a scapito di 1,4 milioni di cittadini campani. E lo scontro è solo all'inizio. Da una parte Abc, la società pubblica del Comune rimasta senza presidente dopo la cacciata del professore Ugo Mattei. Dall'altra la Gori, gestore composto dai 76 Comuni dell'area vesuviana-sarnese e dall'Acea, azienda del Comune di Roma partecipata dall'imprenditore privato Francesco Gaetano Caltagirone. «La Gori sta contraddittoriamente applicando alla propria utenza una tariffa fondata su di un costo che a oggi non sostiene concretamente»: è la conclusione a cui giunge Abc dopo aver consultato gli atti presso l'ambito territoriale (Ato3) di appartenenza della Gori. Un gestore che indaga sull'altro gestore. Il motivo? Gori compra una parte dell'acqua da Abc. Acqua proveniente dalle fonti del Serino. Dal 2012 al 2014 il valore dell'acquisto calcolato dalla società napoletana è stato di 9,2 milioni: Gori «ha pagato soltanto la somma di 4,2 milioni», scrive Abc: meno della metà. Ma soprattutto l'azienda vesuviana-sarnese per calcolare la propria tariffa ha indicato l'intero ammontare del costo così come richiesto da Abc. Ciò significa — scrive la partecipata di Palazzo San Giacomo — che «Gori realizza una plusvalenza pari al 50 per cento delle somme fatturate da Abc, ai danni della stessa Abc che non percepisce quanto dovuto, nonché ai danni dell'utenza servita da Gori». È tutto

scritto in una nota pronta per essere spedita dagli uffici di via Argine alla sede di Ercolano di Gori: «Abc diffida Gori a corrispondere la somma di 5 milioni di euro». Dagli uffici della società ai piedi del Vesuvio fanno sapere che «c'è un contenzioso in atto, per questo anticipiamo soltanto il 50 per cento del valore dell'acqua che compriamo. Ma il costo iscritto in bilancio però è 100 per cento e su quello calcoliamo la tariffa. Se in tribunale dovessimo avere ragione ridurremo le tariffe, restituendo di fatto quei soldi ai nostri utenti». Il Comune intanto cerca un presidente per Abc a tempo pieno: «Il professore Mattei — fa sapere il sindaco facente funzioni Tommaso Sodano — mancava in azienda per lunghi periodi». Una società trasformata da società per azioni ad azienda speciale ma che non ha ancora ottenuto dalla Regione l'affidamento del servizio idrico integrato. Un guaio. Perché con le recenti norme sui servizi idrici introdotte dallo Sblocca Italia di Renzi, senza concessione legittima, rischia di chiudere i battenti entro un anno. Quando a gestire l'acqua sulla dimensione provinciale della "città metropolitana" resterà una sola: Gori o Abc. «Alcune iniziative della Regione e del Governo — attacca Sodano — rappresentano in effetti una minaccia verso la ripubblicizzazione dell'acqua». Non ci sta Mattei: «De Magistris vuole un controllo burocratico dell'Abc, rendendola un ufficio alle dipendenze del Comune. Non capisce che così farà il gioco dei privati. Favorendo la Gori».

(a. g.)

# Lucarelli: "Così si chiude il percorso avviato con i referendum"

**ALESSIO GEMMA**

**L**A CACCIATA del presidente di Abc? «Un atto illegittimo». Alberto Lucarelli, ex assessore ai Beni comuni della giunta di Luigi de Magistris, non ha dubbi. Si schiera dalla parte di Ugo Mattei, il professore che proprio Lucarelli "battezzò" alla guida dell'ex Arin, azienda idrica del Comune. E prende le distanze dall'esperienza arancione del sindaco, lui che dopo l'addio alla giunta per candidarsi alle elezioni politiche, era stato poi nominato al vertice dell'Osservatorio sui Beni comuni: «Gli atti che produciamo — rivela — restano nei cassetti del Comune».

**Come giudica le dimissioni di Mattei?**

«La revoca del presidente di Abc da parte del Sindaco facente funzioni Sodano riveste molteplici criticità di tipo giuridico, prima ancora che strettamente politico».

**Quali?**

«In primo luogo, sul piano formale, è singolare che un sindaco facente funzioni, stante la sospensione del sindaco eletto per le note vicende, tanto più in attesa del pronunciamento del Tar sulla questione, assuma l'iniziativa di revocare il presi-

dente di una partecipata nominato ai sensi del testo unico degli enti locali».

**Non poteva farlo?**

«I poteri di nomina del sindaco nel nostro ordinamento assumono una forte connotazione fiduciaria, correlata al perseguimento di un indirizzo politico-amministrativo (*intuitu personae*) ed è quanto meno inopportuno che un vicario facente funzioni adotti in prima persona un atto così delicato, che mette seriamente in discussione il percorso aziendale avviato in seno ad Abc. Si tratta, in altri termini, di poteri correlati alla funzione della carica di sindaco, ma, al contempo, per i motivi sopra illustrati, permeabili anche al profilo soggettivo, atteso il vincolo fiduciario stabilitosi tra nominante e nominato».

**Fin qui l'aspetto giuridico. Ma che valore ha questa decisione da un punto di vista più politico?**

«Il presidente revocato era stato individuato non a caso in ossequio a chissà quali equilibri politici, bensì quale ispiratore, insieme ad altri, della campagna referendaria del 2011 sui beni comuni, che aveva condotto alla trasformazione di Arin spa in Abc Napoli, primo esempio in Italia di azienda idrica formalmente e sostanzialmente pubblica, espressione di un nuovo modello di governance».

**Ma Sodano ora sostiene che c'è bisogno di un rinnovamento del cda dell'azienda...**

«L'aver collocato al vertice dell'azienda l'autore dei quesiti sull'acqua bene comune aveva un altissimo senso politico, rappresentando la naturale continuazione della volontà popolare espressa da 27 milioni di italiani con il voto referendario».

**Che cosa vuole dire? Che Mattei era emanazione diretta del popolo referendario e non di de Magistris?**

«È noto che il referendum abrogativo costituisce nel nostro ordinamento una fonte del diritto a tutti gli effetti, insuscettibile di essere rovesciata da parte del legislatore: è lecito chiedersi oggi, alla luce degli sviluppi della vicenda Abc, se un amministratore locale *ad interim*, privo di investitura democratica, possa legittimamente intraprendere un'azione che esuli dall'ordinario (la revoca del vertice di una partecipata) e tradire, in tal modo, lo spirito della consultazione popolare più rilevante degli ultimi vent'anni».

**Allora, perché il sindaco è arrivato a tanto?**

«Quest'atto, al di là dei profili soggettivi e di natura giuridica, è in linea con il processo regressivo dell'attuale giunta, co-

me ad esempio la proposta di modifica statutaria di Abc, sui punti essenziali che ne hanno caratterizzato il programma originario e direi i primi mesi dell'azione politico-amministrativa».

**Lei non si riconosce più in quest'amministrazione?**

«Si chiude di fatto un percorso avviato con i referendum, e con l'idea che il Comune potesse attuare direttamente principi costituzionali, perdendo altresì di significato altre iniziative importanti quali l'Osservatorio sui Beni comuni, che tra l'altro produce atti che poi restano nei cassetti della giunta di Palazzo San Giacomo».

**Qual è il futuro del servizio idrico a Napoli?**

«È un momento di trasformazioni territoriali, con l'istituzione della Città metropolitana, e di forte aggressività da parte della Gori che propone, supportata dalla Regione, un modello di gestione delle risorse idriche totalmente distante da quello proposto da Abc e lontano dagli esiti referendari».

È singolare che un sindaco facente funzioni decida di revocare il presidente di una partecipata



# Il destino dei benecomunisti, scelti e poi rimossi Tra manager e giunta 15 teste cadute in 40 mesi

Il primo fu Rossi dall'Asia. Poi è toccato a Vecchioni, Realfonzo, Narducci fino a Mattei

di **Paolo Cuzzo**

**NAPOLI** Il licenziamento di Ugo Mattei dall'Abc fa calare il sipario sulla galassia dei benecomunisti scelti da de Magistris. Uno dopo l'altro, gli uomini che il sindaco aveva voluto al suo fianco sin dalla prima ora o se ne sono andati o sono stati cacciati. E la lista di teste cadute in 40 mesi è lunga.

Due i livelli di intervento da parte di de Magistris, in queste ore col fiato sospeso per la sentenza del Tar che dovrebbe arrivare in giornata: uno politico, l'altro manageriale. Partiamo da quest'ultimo, dove in tanti sono saltati, anzi, rimossi: il primo è stato Raphael Rossi, presidente dell'Asia, andato in rotta col sindaco e allontanato dopo sei mesi. Su Rossi de Magistris aveva puntato molto, sbandierando la sua nomina in lungo e largo, è finita come è finita per un contrasto forte su circa 300 assunzioni da fare nell'azienda dei rifiuti. Poi è toccato a Silvana Riccio essere rimossa dall'incarico di diret-

tore generale: il prefetto, fino ad allora ritenuta una fedelissima del sindaco, non diede l'ok all'assunzione di 350 maestre. L'ex pm riuni la giunta e ne decise l'uscita. Quindi Roberto Vecchioni, presidente del Forum delle Culture. Vecchioni chiese un cachet di 200 mila euro per assumere la presidenza. Le polemiche che ne seguirono furono feroci. Il rapporto tra i due si interruppe col sindaco che sostituì Vecchioni con Sergio Marotta, nipote di Gerardo Marotta, un altro dei benecomunisti che hanno creduto in de Magistris fin da subito. Ma Marotta, dopo un periodo in cui ha collaborato nell'ufficio di Gabinetto del sindaco, se n'è andato. E che dire di Dario Scalella? Scelto da de Magistris per risistemare Napoli Servizi, addirittura indicato come nome del Comune per la presidenza del Porto di Napoli, non gli è stato rinnovato il mandato nella società partecipata per questione di equilibri politici in Consiglio comunale. Equilibri che hanno generato ben quattro rimpasti. E qui veniamo al livello politico, che ha riguardato dieci assessori.

Il primo della galassia bene-

comunista ad essere sostituito è stato Riccardo Realfonzo, che aveva la delega al bilancio. Il rapporto tra i due è terminato addirittura tra querele e richieste danni. C'è poi Giuseppe Narducci, il magistrato della Dda aveva creduto in de Magistris facendo una scelta di vita complicatissima: alla fine ha sbattuto la porta ed è andato via quando ha capito che sarebbe stato sostituito. Sergio D'Angelo, potente assessore al Welfare, e Alberto Lucarelli, cioè proprio l'assessore ai Beni comuni, l'uomo che teorizzava le assemblee di popolo, sono dovuti andar via perché candidati (in quota de Magistris) nella lista Ingroia. Via via, sono stati sostituiti anche Luigi de Falco, assessore all'Urbanistica; Antonella Di Nocera (Cultura); Bernardo Tuccillo (Patrimonio); Anna Donati (Mobilità); Marco Esposito (Lavoro); e Pina Tommasielli. Fatti due calcoli, siamo a 10 assessori e 5 manager andati via: quindici persone che facevano parte della rivoluzione arancione che si è sbiadita. Di quella giunta nata nel giugno 2011 restano oggi solo Tommaso Sodano, vicesindaco supplente di de Ma-

gistris; e Annamaria Palmieri, assessore alla Scuola. Ma nulla è escluso: un altro rimpasto è infatti alle porte. E se è vero che non dovrebbe riguardare né Sodano né Palmieri, è vero pure che per cercare di andare avanti, indipendentemente da quella che sarà la sentenza di Tar, de Magistris cambierà almeno tre assessori per allargare la maggioranza a Sel e altri cespugli di sinistra che lo sostengono in aula. Cominciando da coloro scelti direttamente da lui: Alessandra Clemente (Giovani) e Monia Aliberti (Immagine). Ma anche Panini (Lavoro) è in pole per essere sostituito. E non ci saranno fedelissimi che potranno sentirsi al sicuro. La storia (cancellata) dei benecomunisti scelti da de Magistris, insegna.

Poi si proseguì con Riccio, Vecchioni, Marotta, Realfonzo e altri

Il primo a cadere fu Raphael Rossi, poi toccò all'amico Narducci

La galassia degli arancioni ormai esplosa: tutte le teste tagliate





# Da via Marina al corso Umberto I Ecco le strade di Napoli più pericolose

di **Anna Paola Merone**

**NAPOLI** La strada a più alta incidentalità di Napoli? Il corso Umberto. Seguito da via Marina, via Foria, via Galileo Ferraris e via Argine. Lo studio, elaborato dall'Asl Napoli 1, punta l'accento sulla prevenzione degli incidenti in Campania partendo da una serie di dati sensibili.

Si tratta di una elaborata ricerca che riguarda non solo le strade più pericolose della città, ma anche i motivi che determinano gli incidenti riferiti allo stato di manutenzione dei veicoli ma anche al fattore umano.

La lista delle strade dove avviene la maggior parte degli scontri è decisamente lunga. Ci sono quelle che possono essere percorse ad alta velocità — via Argine, via Caracciolo, viale Traiano, via Petrarca, la galleria Laziale — e dove gli incidenti sono dunque riferiti ad una andatura del veicolo generalmente superiore ai limiti, quelle molto lunghe e trafficate. E' ad esempio il caso del corso Vittorio Emanuele che è al sesto posto nella classifica della pericolosità e che, anche nelle statistiche delle forze dell'ordine, è segnalata come stra-

da particolarmente insidiosa. Sorprendentemente via Acton è al 15esimo posto, mentre via Manzoni è al settimo. Merito, si fa per dire, di una illuminazione decisamente scarsa e poco efficace e di un fondo stradale incerto, con buche e una serie di avvallamenti.

L'Asl Napoli 1 dopo l'analisi delle strade punta l'attenzione sulla qualità dei soccorsi e sulla prevenzione. «Questo settore della prevenzione che fa capo alla Asl Napoli 1 è considerato con particolare attenzione perché purtroppo, molto spesso, riguarda adolescenti e giovani in genere — spiega Ernesto Esposito, direttore generale dell'Asl Napoli 1 centro — e le problematiche collegate agli incidenti sono quelle riferite ad uso di alcol e stupefacenti. Ed è per questo che adesso avvieremo una serie di corsi di formazione con la Motorizzazione».

Dunque ci sono una serie di comportamenti a rischio che riguardano gli automobilisti, oltre ad una serie di mancanze relative alla manutenzione delle strade della città e dei veicoli privati. Il fattore umano resta quello che determina la maggior parte degli incidenti riferiti a distrazione, imperizia e stati di alterazione. Laddove c'è una carenza di manutenzione del veicolo, sono gli pneumatici ormai andati che rappresen-

tano un elemento di criticità più incisivo rispetto ad altri.

Ma anche sul fronte delle carenze tecniche della strada c'è poco da stare allegri. Gli ostacoli da visibilità sono quelli che determinano il maggior numero di incidenti, seguono la mancanza di illuminazione — caratteristica di numerose strade della città — e la conformazione stradale, cioè buche e avvallamenti vari che rendono una passeggiata in città una ginkana, come accade sistematicamente in via Marina.

Sullo sfondo di questa ricerca cittadina c'è uno studio che riguarda l'intera regione, che evidenzia una autentica sofferenza degli automobilisti campani. I guidatori che si spostano fra Napoli, Benevento, Avellino, Benevento e Salerno si muovono in condizioni estreme. Lo racconta la ricerca realizzata dall'osservatorio «UnipolSai» sulle abitudini di guida realizzate analizzando i dati delle scatole nere installate nelle automobili. Ne è venuto fuori che la Campania è la regione in cui si trascorre più tempo al giorno in auto — 1 ora e 32 minuti — alla velocità media più bassa d'Italia, 27 chilometri all'ora. Con 12.145 km, la Campania è tra le regioni in cui si percorrono meno chilometri l'anno. I campani coprono in media la distanza di 41,9 chilometri al dì e il ve-

nerdi è la giornata in cui passano più tempo al volante. Un dato in media con tutte le altre grandi città d'Italia. Benevento è la provincia fra tutte in cui si percorrono più chilometri — 53,8 al giorno — seguita da Avellino (13.528), contro i 39,2 di Napoli, fanalino di coda a livello regionale e penultima città a livello nazionale. Benevento, però, è all'ultimo posto per chilometri percorsi di notte, mentre Napoli è la più «not-tambula». E' Caserta la provincia in cui l'automobile è, invece, utilizzata per più giorni l'anno, in media 302. Dall'Osservatorio emerge inoltre che i napoletani utilizzano l'auto quasi un mese in meno di chi vive in provincia di Caserta. Complessivamente un campano trascorre 19 giorni (considerando le 24 ore) in un anno in automobile, 456 ore, rispetto a una media nazionale di 16 giorni. Con Piemonte, Sicilia, Val d'Aosta e Liguria la Campania è tra le regioni in cui si percorrono meno chilometri l'anno. L'indagine non tiene però conto dei chilometri percorsi sulle due ruote, forma di trasporto particolarmente radicata a Napoli.

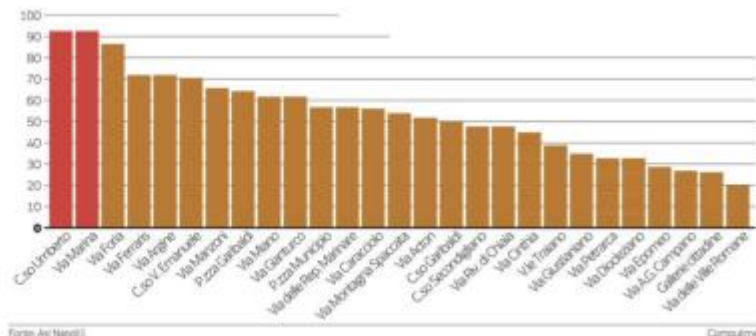
[@anna paolamerone](#)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

it  
J

● Le strade del centro sono anche quelle dove avvengono incidenti più gravi

# 27

È il numero delle strade di Napoli oggetto dello studio dell'Asl Na1



# La favola di Natale ambientata a Salerno C'è un ruolo per De Luca: farà il sindaco

Presentato il film interpretato da Casagrande e prodotto da Cucinotta

**SALERNO** Ma come fa ad essere solare un film ambientato nella Salerno notturna delle Luci d'artista? Bisognerebbe chiederlo a Maurizio Casagrande autore non solo di questo paradosso ma anche del soggetto che sta per trasformarsi nella sua seconda regia cinematografica. Ieri mattina, nella sala del Gonfalone del Comune di Salerno, c'era la folla delle grandi occasioni: tantissimi curiosi, tanti consiglieri e assessori comunali e un po' di giornalisti per la conferenza stampa di presentazione di «Babbo Natale non viene da Nord», il film prodotto da Italian Dreams Factory di Maria Grazia Cucinotta (produttore esecutivo Roberto Iannelli) che sarà interamente girato a Salerno tra dicembre e febbraio ed interpretato, oltre che dall'attore lanciato da Salemme, dalla «rossa» di «Amici», Annalisa Scarrone, presente con la Cucinotta, l'altra produttrice, Giovanna Emidi e il produttore as-

sociato Giulio Violati. «L'idea - spiega Casagrande - mi è venuta giusto un anno fa quando partecipando a Salerno ad una manifestazione mi resi conto che solo qui, attraverso le Luci d'artista, mi accorgevo che era Natale, l'atmosfera che non riuscivo a cogliere né a Roma né a Napoli qui invece era straordinaria. Dissi allora pubblicamente che questa città è talmente bella che ti viene voglia di fare un film. Sono stato preso sul serio e da quel momento ci siamo messi a lavorare ed è venuta fuori una favola gentile e divertente ambientata a Salerno». La storia ha come protagonista un padre superficiale e bugiardo, interpretato da Casagrande, che, durante i giorni di Natale, cercherà di recuperare il rapporto con la figlia India (Annalisa), cantante di talento ma di scarso successo anche perché vive l'handicap di assomigliare troppo ad Annalisa Scarrone.

Nel ruolo-cameo di una psicologa Maria Grazia Cucinotta

che ha incontrato De Luca conosciuto nel 1997 in occasione del suo ingaggio come presentatrice del Capodanno in piazza: «Girare un film al Sud - dice - significa portare lavoro, presentare un'immagine diversa da ciò che leggi nelle cronache, scoprire nuovi talenti e dare una mano al turismo». Già, il turismo, anzi il cineturismo: è ovvio che questa pellicola s'inscrive nel fortunato filone inaugurato da «Benvenuti al Sud». Salerno come Castellabate, allora? Casagrande guarda agli incassi e incrocia le dita, De Luca invece fa il *cicero pro domo sua* e assicura: «Se l'operazione riesce avremo davvero una proiezione turistica straordinaria per la nostra città proponendo un'immagine dinamica, europea e moderna del Sud». Sal de Riso, cooptato nella troupe non solo come maestro di pasticceria, farà parte del cast. Ma anche De Luca non si aspetti di essere escluso: «Ho il ruolo per lui - assicura Casa-

grande - gli farei fare proprio il sindaco, mi piacerebbe che ci fosse nella scena della messa di Natale. Dobbiamo vedere se lo vuole fare, siamo ancora in trattativa».

**Gabriele Bojano**

## I protagonisti

Nel film anche Annalisa Scarrone («Amici») e la produttrice Cucinotta in un ruolo-cameo

### Come fiaba

Nel fotomontaggio Maria Grazia Cucinotta, Vincenzo De Luca, Annalisa Scarrone e Maurizio Casagrande già calati nell'atmosfera magica delle Luci d'Artista che s'inaugurano il 7



## Blitz dei carabinieri

# Cocaina nel serbatoio Colpo al narcotraffico da oltre 30 milioni di euro

**NAPOLI** Operazione contro il narcotraffico a Napoli dove i carabinieri stanno eseguendo una quarantina di arresti e sequestrando beni per circa 30 milioni di euro.

I destinatari dell'ordinanza custodia cautelare in carcere emessa dal gip su richiesta della Dda sono accusati di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti aggravata dalle finalità mafiose. I narcotrafficienti di tre clan importavano grosse quantità di cocaina e hashish da Olanda e Spagna.

Nel corso delle indagini condotte dal nucleo investigativo dei carabinieri di Napoli e di Torre Annunziata, coordinate dalla direzione distrettuale antimafia, sono state documentate le rotte che i narcotrafficienti

utilizzavano per trasferire in Italia la droga dall'Olanda e dalla Spagna.

Le organizzazioni camorristiche coinvolte nel traffico sono i clan dei Contini, Nuvoletta e Gionta. Documentata anche l'attività nel quartiere Arenaccia di Napoli di due broker della droga che trasferivano le sostanze stupefacenti anche per conto di altri clan napoletani. Tra i beni per 30 milioni di euro sequestrati ieri dai carabinieri figurano parecchi immobili nei comuni di Napoli e di Marano.

Le indagini dei militari dell'Arma, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, hanno fatto in pratica fatto piena luce sull'importazione di un consistenti quantitativi di cocaina e di hashish

dall'Olanda e dalla Spagna ad opera di tre clan camorristici di Napoli e provincia alleati tra loro. Nel corso delle investigazioni arrestati 6 corrieri e sequestrati circa 600 Kg. di droga. Scoperto serbatoio carburante con vasi comunicanti azionabili elettronicamente, uno per nascondere la cocaina e l'altro per il gasolio.

## La memoria corta dei politici del Sud

Le classi dirigenti meridionali sono le principali responsabili del disastro dell'economia

**MARIANO D'ANTONIO**

**D**I FRONTE al disastro dell'economia meridionale documentato per l'ennesima volta dal Rapporto Svimez abbiamo letto due domande in molti commenti dei meridionalisti di

professione, quelli che si presentano come paladini degli interessi dei meridionali. Le domande: che fa per il Sud il governo Renzi? Che fanno le classi dirigenti del Nord che controllano banche, industrie e mezzi di comunicazione?

SEGUE A PAGINA XI

### LA MEMORIA CORTA

**MARIANO D'ANTONIO**

**N**ON abbiamo letto la domanda più pertinente di questi cosiddetti meridionalisti: che cosa abbiamo fatto noi meridionali, specie quelli che tra noi hanno avuto responsabilità di governo della cosa pubblica nel Mezzogiorno? E cosa faremo nei prossimi tempi? I meridionalisti di professione per camuffare le loro responsabilità sono abili a nascondersi dietro due teoremi. Il primo teorema è che l'impoverimento del Mezzogiorno, la disoccupazione e la mancanza di reddito che stritolano le nostre popolazioni, sono frutto della congiura dei "nordisti", i quali non vogliono pagare le tasse che vanno ad alimentare sussidi e investimenti pubblici a beneficio dei meridionali. Il secondo teorema è che il governo, Renzi e i suoi ministri, essendo onnipotenti potrebbero invece capovolgere le sorti del Mezzogiorno riportandolo sul sentiero dello sviluppo virtuoso, capace di creare lavoro e migliori condizioni di vita della popolazione. Se non lo fanno è perché sono complici dei nordisti.

Il giornale che dà fiato ai propagandisti di questi teoremi, *Il Mattino* di Napoli, di proprietà del costruttore Caltagirone, non passa giorno che non pubblichi un articolo per dimostrare che il governo Renzi fa gli interessi del Nord e danneggia il Mezzogiorno. Alla penna di un suo redattore, Marco Esposito, che a suo tempo si è impegnato in politica con Di Pietro e poi con de Magistris diventandone fedele assessore al Comune di Napoli, si affiancano anche economisti e politici ora in pensione, come Paolo Savona e Giorgio La Malfa, i quali pure essendo pensionati parlano e dettano l'agenda come se fossero ancora ministri e in cattedra universitaria. Savona e La Malfa sono giunti a proporre dalle pagine del giornale napoletano la formazione di un partito politico "sudista" che difenda gli interessi dei meri-

dionali.

I neofiti del "sudismo" si sono rifatti vivi in questi giorni per commentare le cifre del Rapporto Svimez che fotografano il recente periodo nero dell'economia meridionale. Difficilmente i sudisti sono disposti ad ammettere che nel disastro stanno in prima fila come responsabili le classi dirigenti meridionali, specie i politici che hanno governato e tuttora governano le amministrazioni pubbliche territoriali, i Comuni e le Regioni del Sud. Tipico caso di amnesia e di sgravio di responsabilità è quello di Isaia Sales, già parlamentare, poi sottosegretario al Bilancio col primo governo Prodi, infine consulente economico di Bassolino alla Regione Campania dove fece e dissece i fondi strutturali europei negli anni dal 2001 al 2009 fino a quando non si dimise per le proteste di un assessore regionale che era veramente un economista e si diceva più competente di lui. Intanto il grosso dei fondi europei era stato già impegnato da Sales una volta in piccoli progetti di scarso impatto sull'economia locale, un'altra volta in fantasiosi grandi progetti che rimanevano sulla carta e andavano a occupare il manuale dei sogni. Eppure oggi Sales scrive sul *Mattino* a commento del Rapporto Svimez lamentando che gli esponenti dell'economia del Nord assistono impassibili al tracollo del Mezzogiorno. L'ultima risorsa di cui, a suo avviso, i meridionali dispongono, è la famiglia come centro di produzione e di spesa per tutti i suoi componenti. Non lo sono evidentemente i politici ormai smemorati, non lo sono i cosiddetti tecnici veri o finti che si sono mossi passivamente nell'ombra dei politici.